Anno XXX Venerdì 30 Marzo 1877 N. 75.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## L' Esposizione Finanziaria.

Speravamo di trovare ieri sui giornali romani, se non tutto, le parti più salienti almeno dell' esposizione finanziaria fatta dall' onor. Depretis per poterne estesamente parlare, ma fummo delusi. Forse avverrà di questa esposizione ciò che avvenne del programma di Stradella, che, dal sunto telegrafico al testo del discorso, passarono sette interi giorni per le modificazioni ed i ritocchi subiti.

Non dissimuliamo però che in sostanza i concetti a cui s' inspira l' on. ministro delle finanze ci hanno fatti contenti. Potranno rilevarsi delle lacune nel programma finanziario del governo, molte cose si troveranno censurabili, l' importante progetto di legge per la conversione dei beni parrocchiali e delle confraternite potrà suscitare ire, discussioni vivissime, ma frattanto l' on Depretis ci ha levata una gran paura di dosso.

Noi temevamo che davanti ad una Camera che fu eletta sotto la pressione del malcontento contro le tasse, l' on. Depretis avesse avuto minor coraggio nelle sue dichiarazioni circa i pubblici tributi che è a ritenersi non vengano sostanzialmente alterati. L' onor. Depretis, del resto, non solo non ha alcuna intenzione di diminuire gli aggravj dei contribuenti — della qual cosa non saremo certo noi che gli faremo addebito, avendo appoggiato quei ministri i quali seppero far votare le tasse contro i ministri attuali che le hanno sempre respinte — ma promette una nuova tassa sugli zuccheri.

Oppressi dall' incubo della ferrovia Eboli-Reggio per la quale occorrebbe spendere non meno di 200 milioni, ci confortiamo intanto alla promessa che tutte le nuove spese fatte e quelle da farsi per lavori pubblici e per la lista civile devono strettamente contenersi nell' avanzo di circa 12 milioni che presenta il bilancio di prima previsione del 1877. E pure facendo le sue vecchie riserve sul *vero* pareggio, l'onor. Depretis sta saldo al suo programma di non voler trarre dalle imposte *una lira di meno* del suo predecessore.

In tutto questo, volendo essere patrioti prima di essere contribuenti, c'è, ripetiamo, di che essere contenti.

Riguardo ai lieti pronostici sull' avvenire delle nostre finanze, alle combinazioni progettate per la graduale estinzione del corso forzoso, e alle riforme da introdursi ai principali cespiti del nostro sistema tributario nè noi, nè nessuno potrebbe oggi dare giudizi esatti, apprezzamenti coscenziosi e aspetteremo la pubblicazione dei relativi progetti di legge i quali non sono ancora stampati.

Frattanto, lo possiamo dire con legittimo orgoglio, ogni nuovo atto del governo è un omaggio reso alla linea di condotta seguita per tanti anni dai governi di destra, un ammaestramento e una disillusione per coloro che speravano la panacèa universale dall' avvenimento al potere della sinistra.

## La nota del cardinal Simeoni

La *Neue Freie Presse* reca il *testo* della nota colla quale il cardinale Simeoni ha accompagnato lo invio dell' allocuzione papale agli ambasciatori accreditati presso la S. Sede. Notiamo che di fronte ai giornali clericali di Roma i quali negano l' autenticità di questa Nota, l' autorevole giornale viennese insiste nel dichiararla vera e precisa:

« Qui unita Vostra Eccellenza troverà l' allocuzione pronunciata dal Santo Padre nel Concistoro segreto del Sacro Collegio il 22 marzo.

« Il contenuto di questa allocuzione non potrà riuscir nuovo a Vostra Eccellenza, la quale è stata testimonio di quanto si è fatto contro i diritti della Santa Sede. La storia di questa Santa Sede rimarrà eternamente documentata dagli ingiusti atti del Parlamento italiano.

« I discorsi contro la Chiesa, le profanazioni empie di molti deputati, le proposte di leggi anticristiane e barbare, destinate ad avvilire il Papato, quest' Istituzione unica al mondo, che deriva da una ispirazione divina, il proponimento di distruggere la nostra religione santissima, tutte queste cose non sono solo tentativi peccaminosi; esse recano grande danno all' universalità dei credenti.

« Sua Santità spera, che Vostra Eccellenza richiamerà l' attenzione del proprio governo su questi fatti, e specialmente sugli atti dei diversi ministeri di Vittorio Emanuele, dopo il 20 settembre. In questi atti vi è precisamente il contrario di quanto fu solennemente promesso, dopo l' annessione di questa parte dello Stato pontificio.

« Come mai potrà il Papa reggere con indipendenza la Chiesa, mentre egli, nella sua residenza è soggetto al *placet* di un governo che si lascia trascinare dalle idee rivoluzionarie del secolo?

« Come si potranno evitare deplorevoli disordini, qualora, nel caso di un nuovo Conclave, il governo del Re Vittorio Emanuele si adopererà coll' aiuto degli increduli, a nominare un' anti-papa, il quale non potrà essere che la creatura di quel ministero, il quale si trovasse allora al governo?

« Gli effetti di queste condizioni di cose si faranno sentire in tutti gli Stati cattolici, e dovunque vivono cattolici romani.

« Il mondo, dilaniato dalle rivoluzioni

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA

*Il tesoro delle famiglie.* - A. Bottazzi

Insegnare ed educare per apologhi e favole fu usanza antica quanto il pubblico adottrinamento. Se n'à traccia negli indi e nei parsi; i filosofi dell' oriente tramandarono la maniera bellissima agl'indo-europei ed Esopo fu principe della favola in Grecia, come Fedro ai tempi d' Augusto in Roma. Ove l' apologo di Menenio Agrippa aveva tanti secoli prima, frenando la discordia civile, salvata la città, la repubblica e le sue istituzioni. Filone e dopo di lui Cristo dissero parabole agli ebrei e il cristianesimo deve in molta parte la sua propagazione a questa maniera. Così la favola fu mai sempre attraverso i secoli riconosciuta educatrice, fino al Pignotti, fino al La Fontaine, fino a tanti altri che fra le popolazioni d' origine latina sparsero l' usanza antica e popolare, favorevole altrettanto alla satira che alla correzione per essa dei costumi pubblici e dei sociali.

Oggi non ostante, pur riconoscendo che al popolo ed ai fanciulli occorre aspergere

« Di soave licor l'orlo del vaso »

si muove appello più alla ragione che alla fantasia, e, facendo precedere, come al vecchio adagio, il carro ai buoi, si parla e si scrive al popolo come se a persone diggià educate; e gl'institutori, abbandonando l'antica novella, volgonsi ai brevi racconti senza interesse, alle prove di scienza metafisica, alle corte sentenze di morale, ai concettini religiosi, alle briciole d' esperienza. I libri di educazione popolare inondano così il paese, pressochè tutti scialbi, tisici, freddi, addormentatori di chi li legge, palesemente sol fatti per aver posto in qualche annuario scolastico, destinati a ricompensare chi li scrisse cogli elogi delle persone per cui non furono fatti, o col privato interesse. E ancor questo oggidì nell' ingombro di consimili stampe vien scemando; del che gli autori e certi critici se ne querelano poi col secolo ed esaltano il popolo più affollato d' oggidì intorno agli antichi predicatori di morale, quasichè ai tempi di Menenio Agrippa e di Fedro, di Esopo e di Cristo la plebe fosse più istruita e l' educazione morale meglio diffusa. Dimenticano in tal modo, o non sanno, che il popolo la morale ama farsela da se e che la induzione logica alleta tutti: lui quanto il sapiente.

Erano questi e simili altri i pensieri che mi giravano pel capo, quando visto sul tavolo di un mio amico un librettino dal titolo pomposo di *Tesoro delle famiglie*, veniva sfogliandone le carte sotto gli occhi del suo possessore. Il quale, osservandomi che vi pensava sopra, ed interpretando ciò ad interesse che mi prendessi a leggerlo, me lo volle donare, pregandomi a rilasciargliene poi con un cenno il mio giudizio.

Non volli contradirlo e lo presi. — Il libro è del sig. Bottazzi di Bondeno, un nostro concittadino, vecchio maestro elementare, ora solerte e bravo sopraintendente delle scuole bondesane, il quale si rivolge con esso ai figli del popolo, e che è abbastanza fortunato per aver rinvenuto nel sig. Taddei il suo editore. — Il libro racchiude brevissimi racconti educativi, divisi in sei serie, per la educazione cioè religiosa, morale, civile, domestica, scolastica e fisica; fu *ideato e metodicamente coordinato a dare ai fanciulli un' educazione completa proporzionatamente all' età loro* e il suo A. si ripromette in conseguenza che tali *raccontini potranno eziandio servire come fonte inesauribile di argomenti e di pensieri per le scolastiche composizioni.* — E noi siamo da tanto d' augurarglielo! perchè libri d' assai minor merito di questo sono stati offerti come esemplari da autorità scolastiche e perchè di molto meno succulenti ne vanno fra le mani dei fanciulli. — Tant' è: in fatto di libri per la educazione popolare s' è forse troppo gridato al bisogno, per non far sorgere una quantità di freddi molluschi, una caterva di soporosi scrittori che nella scarsezza del lavoro, nella facilità del racconto, nello scopo civile della istruzione popolare ànno trovato il modo di prodursi, di sedere a scranna e darsi fama. Costoro nulla sanno di letteratura volgare, non conoscono di quanta luce si bei e di quanto sole si scaldi il popolano, come viva più alle immagini che ai concetti e meglio s'educhi all' esempio che al dettame morale. Non sanno che in questo secolo di borghesia e di ceto medio si dice di scrivere pel popolo, ma egli è come se popolo non vi fosse; che non ci siamo peranche mostrati capaci di far libri che non sentano del gra-

politiche, dovrà esperimentare anche la rivoluzione religiosa; e l' universale disordine ne sarà grandemente accresciuto.

« Confidando nelle frequenti proteste di devozione e di amore, Sua Santità confida che il governo rappresentato da Vostra Eccellenza, prenderà in seria considerazione il contenuto di quest' allocuzione, sia nel suo stesso interesse, sia in quello dei cattolici affidati, per grazia di Dio, alla sua custodia.

« Colgo l' occasione, ecc. »

*Il card. segr. di Stato*
SIMEONI.

## Il lavoro dei fanciulli nelle officine

**La *Provincia di Brescia* ha il seguente bellissimo articolo di un' operaio tipografo; lo riportiamo per intero, facendo voti che la voce dell' operaio desti un' eco generoso in Parlamento:**

È da circa tre anni che si dibatte in seno alle società operaie italiane la questione del lavoro dei fanciulli. Fin da quell' epoca esse invocano dal Parlamento la promulgazione di una legge intesa a proteggere la crescente generazione dagli abusi che da molti industriali si commettono a danno della sua salute sottoponendola a precoci fatiche.

L' illustre economista Luzzatti studiò con molto interesse l' importante argomento e già avea formulato un progetto di legge da sottomettere all' approvazione della Camera, quando ad un tratto sorse l' Associazione dell' industria laniera, della quale fanno parte ottantadue proprietari delle principali fabbriche di lana, a protestare contro il proposito degli operai, ed in una adunanza da quella Associazione tenuta nel gennaio p. p. a Biella, venne presa una deliberazione, la quale conclude col far istanza al Parlamento perchè « ***non promulghi alcuna legge tendente a restringere, copiando altre straniere legislazioni, sotto specioso titolo d'umanità, di civiltà e di progresso, la libertà del lavoro in Italia.*** »

A questa proposta s' apparecchiano a rispondere gli operai, e di questi giorni a Milano le società locali si riunirono per agitare di nuovo la questione. A questa adunanza, invitato espressamente, assistette un ricco e potente industriale, il senatore Rossi di Schio, il quale prese la parola per combattere la legge in nome dei principii di libertà e nell' interesse degli operai stessi. Gli risposero questi sostenendo il progetto in nome dei principii di giustizia, di morale, di umanità ed anche di libertà, perchè gli adunati non poteansi certo sospettare nemici di questa.

La questione evidentemente è importantissima e merita di essere presa in seria considerazione.

Perciò, nel limite modestissimo delle mie forze, farò in proposito alcune considerazioni esaminando la questione sotto i diversi suoi aspetti.

La legge invocata dagli operai è senza dubbio, altamente umanitaria, giacchè suo scopo precipuo è quello di sottrarre fanciulli in età ancor tenera alla fatica soverchia a cui li condanna l' ingorda speculazione di industriali senza cuore e senza coscienza, o l'ignoranza di genitori poco curanti della salute e dell' avvenire dei loro figli.

Se ciò sia verità od esagerazione lo dirà fra poco la relazione accompagnatoria del progetto che dall' onorevole Luzzatti sarà presentato alla Camera. Mi limito a citare un fatto: nel Comasco solamente, 1900 fanciulli al disotto dei *nove* anni lavorano perfino 15 ore al giorno in estate. Se in una sola parte di territorio l' abuso è tanto grande, consideri il lettore quale proporzione prenderà estendendo (come s'è fatto) una inchiesta in tutta la penisola?

Aggiungo che tal legge è opportunissima anche rispetto all' igiene. Se dobbiamo prestar fede agli scrittori di questa materia, non sono poche le arti e le industrie il cui esercizio riesce dannosissimo alla salute degli operai adulti. Dunque quanto non dovrà esserlo per quella di teneri fanciulli e quale impedimento non recherà al loro sviluppo fisico e intellettuale?

E pur troppo consultando le statistiche necrologiche delle arti insalubri, l' animo si conturba osservando la cifra spaventevole degli operai decessi, di cui la maggior parte colti nel vigore della vita?

Se l' istruzione e l' educazione sono fattori di progresso, la riforma invocata, non può che efficacemente contribuire allo sviluppo di quello. Ed infatti: a che possono giovare le scuole pubbliche e serali e tutti gli altri provvedimenti presi dai comuni e dal governo all' intento di diffondere l' istruzione, su coloro che più ne abbisognano e per l' età possono trarne maggior profitto, i figli del popolo; ne restano privati perchè costantemente condannati ad un lavoro di 14 o 15 ore al giorno? Quale educazione morale riceveranno poi quei fanciulli a cui non si lascia libero nemmeno il giorno festivo; poichè, ad esempio, l' arte tipografica ha esigenze tali, che gli operai sia di giorno che di notte, sia nei dì feriali o festivi, hanno ben poco tempo da disporre? Quale sviluppo e perfezionamento delle arti è lecito attendersi se s' iniziano in esse fanciulli digiuni di quel grado almeno d' istruzione che li renda atti ad apprenderle ed esercitarle con intelligenza e profitto?

Tal legge si presenta utilissima anche dal lato economico. Si vedrebbe cessare la disastrosa concorrenza che gli industriali esosi, coloro che sfruttano le improbe fatiche di poveri fanciulli, fanno a quelli onesti e coscienziosi, i quali spesse volte sono costretti a chiudere le loro officine od a diminuire le mercedi agli operai per non poter sostenerla: causa ciò di disordini, di perturbazione sociale, di scioperi, nel quale caso ecco intervenire il governo per ristabilir l' ordine, conciliare (per poco s' intende) gli interessi in conflitto. Con questa legge si toglierebbero alcune delle cause e quindi in parte i tristi effetti.

Gli industriali la combattono perchè contraria ai principii liberali. Voi volete dunque restringere, essi dicono, la libertà del lavoro, inceppare lo sviluppo delle industrie. No, signori, noi non vogliamo che sotto il manto splendido della libertà si copra e possa impunemente prosperare l' egoismo e la rovinosa concorrenza; noi non vogliamo che la libertà sia monopolio di pochi a danno dei molti; noi vogliamo, mercè la legge, represso l' abuso e la sfrontata cupidigia.

È sommamente ci duole che un industriale dello stampo del senatore Rossi, che meritamente gode la stima e la gratitudine della classe operaia, sia sceso in campo ad osteggiarla, per patrocinare la causa dell' egoismo e dell' ingiustizia.

Non meno utile e provvida la crediamo sotto l' aspetto dell' economia politica.

Abbandonando senza tutela i poveri fanciulli in braccio agli speculatori che ritraggono grossa parte del loro guadagno dalla mal retribuita opera di quelli, od in balìa di snaturati genitori pronti a sacrificare la loro prole per pochi quattrini che molte volte non servono che ad alimentare i propri vizii, cosa avverrà? Tristissime conseguenze che ridonderanno a danno di tutto il paese. Si prepareranno alla patria figli inetti e rachitici, una generazione debole ed infiacchita; la milizia sarà composta di gioventù invalida, estenuata nelle forze del corpo e dell' intelletto, infine incapace a difender la patria caso mai men fortunati le preparassero l' ignoto avvenire.

Se da una parte ci addolora il veder da alcuni, fortunatamente pochi, avversato un sì umanitario provvedimento, dall' altra il dolore ci vien temperato scorgendo quasi tutta la stampa più autorevole d'ogni colore pronunciarsi in favore, ed illuminare l' opinione pubblica sugli intendimenti degli operai.

L' esempio dato dalle associazioni operaie di Milano, certamente sarà presto seguito da tutte le consorelle italiane, e gli operai, radunati in comizi, discutendo con quella calma e ponderazione che merita la serietà ed importanza dell' argomento, faciliteranno di molto il còmpito di coloro che presero l' iniziativa della legge nel Parlamento, il quale, mettiam pegno, animato da que' santi principii che nelle grandi questioni sempre lo ispirarono, soddisferà finalmente le giuste ed oneste aspirazioni della classe lavoratrice.

## Notizie Italiane

ROMA — Si assicura che Menotti Garibaldi sia partito alla volta di Parigi per chiedere soddisfazione alla redazione del *Figaro* di un articolo oltraggioso al generale Garibaldi e allo stesso Menotti, pubblicato in quel giornale.

— Il comm. Giolitti, direttore generale alle finanze, lasciò la firma. Così continua il *delenda Carthago* contro gli alti funzionari, con gravissimo danno delle pubbliche amministrazioni.

FORLÌ 27 — È dirupata una parte della mura attorno alla quale si lavora già da qualche tempo, in prossimità della Barriera di S. Pietro e per la larghezza di circa trenta o quaranta metri, seppellendo sotto le rovine 5 o 6 operai. Questa sera alle 7 eransi estratti due dei cadaveri di quegli infelici completamente schiacciati dalle macerie. Si prosegue onde estrarre anche gli altri.

NAPOLI — Anche Napoli da qualche tempo venne funestato da reati di rapine e grassazioni.

Le attive ricerche della polizia riuscirono ad arrestare un grassatore che più volte era sfuggito dalle mani della giustizia e dai luoghi ove era custodito per scontare la sua pena e recentemente il detto grassatore sfuggì dalle mani dei Carabinieri Reali mentre lo conducevano all' Isola del Giglio.

Dopo il suo arresto si è scoperto che egli non aveva mai lasciato Napoli e che

---

venente odore delle biblioteche o di quello delle stanze in cui furono compilati, e che sono privi per l'intanto di quel sole, di quella piazza, di quel lavoro, di quella società che è tutta di quelle persone per cui furono scritti. Non sanno che soltanto la plebe, quando istrutta, farà libri per se e che solo perchè Esopo fu uno schiavo, Fedro un plebeo, Cristo un popolano, le poche loro favole e le parabole giunsero a collegarsi col nome loro, più note e care dopo 20 secoli di quel che non fossero ai tempi antichi. Costoro non si rivolsero alla fantasia così potente nei fanciulli, non al cuore così eccitabile nel popolo, non a quei sentimenti che sono negli uni e nell'altro il tramite ai vizi come alle virtù: perchè non seppero, o perchè loro non venne fatto di ritornare fanciulli, caldi, entusiasti, fantastici: perchè non conobbero come immedesimarsi e confondersi con colui che doveva leggerli: perchè ignorarono il modo di farsi piccoli con lui e non si collocarono al contatto dei suoi sentimenti: avventurati abbastanza di arrivare ad essere raccomandati, ma di venir letti dal popolo fuori delle scuole, giammai.

L' ò letto io non pertanto il libro del signor Bottazzi e l' ò trovato scritto benino, con sufficente proprietà di lingua; con pensieri non di rado concettosi, il più di sovente esposti con garbo; ma le idee, scusi il signor Bottazzi, sono antiche, fredde, senza colorito; si vede il vecchio che scrive, che non sa d' intrecci, che nulla vi fa penetrare di quanto occorre a farli più tardi ricordare ai fanciulli. È un' idillio continuo, una nennia di virtù, un botta e risposta che poco o nulla interessa. Sembra fatto nelle lunghe veglie d' inverno, dopo cena, al pallido lume di una candela, scritto colla penna intinta in una decozione di nicoziana, spolverata coll' oppio — Nei raccontini religiosi vi si annidano le sentenze del Baronio e del Bellarmino; i fanciulli s' acquietano come una volta alle idee che non comprendono, e la fede nella parola della nonna e della zia prende il posto di quella ch' era nel parroco e nel maestro di scuola. Quando se n' è letto uno si sono letti tutti: e si è visto che i migliori sono tratti dal Passavanti, dal Bartoli e dai libri ascetici e gesuitici del secolo scorso, i più noiosi e dimenticati. Talvolta i dubbi del fanciullo sono volteriani, e in allora la zia vi fa la gran magra figura! tal'altra, se l' autore nol dicesse, non si saprebbe chi fosse rimasto confuso, il credulo o il miscredente. V' ha *un' uovo affogato* che fa sovvenire a Vittorino che non la prima gallina ma il primo uovo fu fatto da Dio. — Talune massime il Bottazzi le dice morali; ma il pregiudizio, pur troppo, glie ne distolse il senso; i poveri sono nostri *fratelli in Cristo* e il far l' elemosina è lodata più del procurar lavoro. Un villano rimerita un fanciullo con uva con tutta probabilità non sua; Dio punisce di morte i peccati di più fanciulli; il cielo s' annuvola, forma un fulmine e colpisce sulla fronte, proprio sulla fronte, un fanciullo che aveva alzato allora allora la mano contro la madre; una guardia campestre ammazza pel campo un monello, il che tutto deve servire ad amar Dio sempre più e ad essere un buon figliuolo. Buono per l' intanto è Tommasino che nel giorno di natale porta crusca inzuppata nel vino al suo asinello, il cui raglio ha per testimonianza che è un eccellente fanciullo e un buon padroncino. — Come gli altri, i raccontini educativi si succedono e s'assomigliano. Sono nella più parte detti peregrini e sublimi che mal si confanno a donne od a fanciulli; una frase à sempre la forza di correggere un vizio radicato nell'animo e i fattarelli non sono più corti di 5 linee, non più lunghi di 20. — Nell' educazione domestica sta che un fanciullo si presenti da se, faccia sua ambasciata e dia la mano a tutti avanti di partire; che un altro parli così ad assassini e li commuova tanto da farli scappare; che un servo preso un calcio dal padrone, gli dia dell' asino; e che una fanciulla risponda ad un' amica, la quale le chiede di sua vesticina, che meglio le piacerebbe se chi la portava fosse più umile e modesta. — E di questo passo così nella educazione scientifica e fisica; dapertutto i pregiudizî e la falsata logica che guidava alla scienza ed alla morale la generazione passata.

Impiegando quindi il tempo e la buona volontà soltanto potrà il sig. Bottazzi riuscir utile un' altra volta a fanciulli: per altre strade però, non per quella dei *raccontini* per la quale mi sembra abbia mostrato i piedi non troppo adatti.

A. BOTTONI

stava a capo di una Società di malfattori. In seguito anche costoro sono caduti nelle mani della giustizia.

Presso i medesimi furono sequestrati varii oggetti di sospetta provenienza e molti abiti, che servivano probabilmente ai loro trasvestimenti: alcuni di questi abiti erano stati segnalati da coloro che soffrivono le grassazioni.

Oltre molto danaro che è stato trovato indosso agli arrestati, al capo furono pure trovate lettere di corrispondenza con individui pregiudicati, parecchi dei quali trovansi a domicilio coatto.

— Abbiamo data ieri l'infausta notizia della morte dell'illustre generale D'Ayala, senatore del Regno.

È una perdita dolorosa per il patriottismo e per le lettere italiane, e sarà sentita con vivo rincrescimento nelle file dei liberali di ogni partito.

FIRENZE. — Sua Maestà il Re, che si trova attualmente nella sua tenuta di San Rossore, verrà a giorni a Firenze per ossequiare S. M. l'imperatrice Eugenia prima della sua partenza per la Spagna.

VENEZIA — Nella occasione della commemorazione di domenica il comitato politico triestino ha mandato il seguente telegramma:

« Trieste — sperando nella propria redenzione — invia a Venezia che festeggia l'anniversario della caduta della signoria straniera, un saluto. »

Notiamo poi con soddisfazione che alla solennità di ier l'altro Trieste e l'Istria erano rappresentate da una speciale deputazione.

# Notizie Estere

MONTENEGRO — I delegati montenegrini a Costantinopoli ricevettero l'invito dal Ministero turco di esporre avanti al Parlamento l'estensione delle loro facoltà nelle trattative, non avendo potuto accordarsi col Ministero. Essi quindi attendono ulteriori istruzioni dal loro Governo.

OLANDA — Il Governo de' Paesi Bassi, che da varii anni ritirò il Ministro che fin dal 1866 teneva presso il Papa, ha fatto abbassare anche gli stemmi pontificii, che malgrado le cessate funzioni dei consoli pontificii nelle città di Olanda, gli ex consoli tenevano alzati nelle loro abitazione.

FRANCIA — Lo straripamento della Senna ha prodotto considerevoli danni in molte località di provincia. In alcuni terreni il raccolto è andato completamente perduto. A Parigi si stanno formando Comitati di soccorso.

# Cronaca e fatti diversi

**Un orrendo delitto** ha commosso ieri la nostra città.

Alle 9 antimeridiane, il cameriere di una casa di tolleranza situata in Via Spadari entrava nell'ufficio di P. S. avvisando come essendo entrato in casa per le sue giornaliere incombenze, aveva trovato l'uscio di casa aperto e salite le scale ed entrato nella stanza della tenente-postribolo, certa Regina Poggi, l'aveva trovata esanime sul suo letto nuotante in un mare di sangue.

Accorsero immantinenti le autorità di Polizia e giudiziarie e quale orribile spettacolo si offerse ai loro occhi! — Non una, ma due donne erano state barbaramente assassinate, sgozzate alla lettera; la Carrara Maria, serva del postribolo, e la Poggi Regina proprietaria; quella ai piedi del letto in una stanza terrena, questa stesa sul suo letto nella stanza al piano superiore. La perizia medica ha constatato che l'uccisione d'entrambe le due disgraziate donne era stata commessa collo stesso coltello ed avvenuta non prima delle 5 antimeridiane.

Chi fu l'assassino? Come e quando entrò nella casa? Oppure, trovavasi egli in casa la notte del delitto? Le prostitute che dormivano al terzo piano nulla hanno udito, come esse farebbero credere? Quali furono i particolari del misfatto? — Tutto ciò è oggi ancora avvolto nel più profondo mistero.

In questo solamente si è certi e concordi; che il movente del doppio assassinio fu il furto e che il misfatto fu commesso da persona pratica degli affari e delle abitudini della Poggi.

Essa era danarosa, padrona di un egregio valore in denari, gioielli e metalli preziosi; ed il solo cassetto del canterano ove tutto ciò trovavasi riposto, fu trovato aperto colla chiave che la Poggi soleva tenere sotto il guanciale, e lì l'assassino ha fatto largo bottino. Si trovarono solamente alcuni libretti di credito sulla cassa di Risparmio, un portamonete con circa 50 lire, un altro portamonete con 15 lire, un anello e un paio d'orecchini, il tutto chiuso in un piccolo scrigno.

Sciaguratamente, nessuna sicura traccia, ma soltanto induzioni e congetture guidano ora la giustizia punitrice nelle sue febbrili investigazioni.

Voglia fortuna che esse siano coronate dal miglior successo.

E per tale ardente desiderio che è quello dell'intera popolazione estremamente commossa, abbiamo oggi il dovere di tacere qualsiasi altro particolare.

**Consiglio Comunale.** — Ecco le deliberazioni adottate dal Consiglio nella seduta di Mercoledì.

Dal Rapporto di quanto venne operato sulla questione del teatro Comunale risulta che la Commissione eletta nel seno de palchettisti concludeva col respingere la proposta di un consorzio obbligatorio e riteneva difficile la costituzione di un Consorzio facoltativo se non su le basi di un canone corrispondente ad egual somma che dovrebbe sborsare il Municipio a titolo di dote. I palchettisti chiamati a prendere le opportune deliberazioni in proposito non risposero per due volte alla indetta convocazione e quindi non poterono aver luogo ulteriori trattative. Il Consiglio di ciò informato passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla comunicazione del Rapporto ad esso sottoposto intendendo di tener ferme le deliberazioni prese nella tornata 17 Novembre 1876.

Riguardo alla Banda musicale il Consiglio addivenne alle seguenti deliberazioni come da proposta della Commissione.

1.° Che non si possa far ora un nuovo Regolamento essendo il Comune impegnato con diversi bandisti per anni 5 i quali cessano nel 78.

2.° Che a norma del Reg.° per ora il numero dei bandisti sia almeno portato a 36, non compresi gli alunni.

3.° Che la Giunta sia autorizzata ad accettare in via provvisoria ed esperimento fino al numero suddetto nuovi bandisti, imponendo loro liberamente quei patti che saranno più utili per assicurare un buon servizio.

4.° Che dovendo fare un nuovo regolamento per l'anno venturo, riconosciutane la necessità da tutti si tengano a calcolo le osservazioni fatte dalla Commissione nella sua relazione.

5.° Che agli articoli 2, 16, 18, il Sindaco debba dare assolutamente quelle interpretazioni indicate dalla Commissione per ottenere quella disciplina che ora manca, ed un miglior servizio da tutti reclamato.

6.° Che al Mantovani sia aumentata la paga dandogli gli arretrati tutti dal 1876.

7.° Che la Giunta abbia a calcolo nel completamento della Banda quei nuovi alunni che presentemente vi suonano.

Si concederono al Circolo artistico industriale i locali di S. Margherita per la prossima esposizione, sentito che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha assegnato a titolo d'incoraggiamento delle medaglie. Non si accordò però un sussidio pecuniario come ne era stata fatta richiesta.

Dopo breve discussione incidentale venne approvata ad unanimità la proposta della Giunta sulla transazione della lite Comune-Bertoni relativa all'acquisto d'area per il Cimitero di Vigarano Mainarda.

— Trascriviamo dal Regolamento per la Banda proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio, la parte disciplinare che avrà immediata esecuzione.

« A portare quindi una applicazione pratica, come per declaratoria ai sotto riportati articoli, vi proponiamo che per gli Articoli 2, 16 e 18 del Regolamento il Sindaco debba pretendere che la disciplina sia mantenuta e voluta, in questo corpo; per noi la disciplina consiste specialmente *nella immancabilità alle prove; nel presentarsi puntuale ad ogni servizio prescritto; radunarsi mezz'ora prima del servizio stesso nell'Ufficio di Consolato od Annonario ed ivi subire la visita di tenuta alla presenza di un Assessore o di un Incaricato speciale per poscia addursi uniformi e compatti al punto destinato.*

In caso di mancanza, applicarsi l'addebitamento delle multe comminate, le quali multe si caricherebbero in sottrazione graduale del soldo percepibile dal musicante, mediante biglietti di servizio portanti il valore del quoto soldo proporzionalmente distribuito a giusto calcolo.

L'assessore, la Commissione o Direzione incaricata di provvedere all'andamento della Banda, dovrà denunciare al Sindaco le mancanze ingiustificate, le indisciplinatezze, i disordini che spesso si verificano, ed il Capo Banda con coscienza coraggiosa, sicuro dell'appoggio dell'Autorità, cui egli pure è dipendente, non si abbia a ritrarre dal porre a cognizione di cui ragione i mancamenti qualunque dei malevolenti e dei metti-male nel corpo Musicante. »

**Accademia Filarmonico-Drammatica.** — Essendo andata deserta l'adunanza generale ordinaria convocata per Domenica 18 marzo, essa avrà luogo questa sera alle ore 8 pom.

**Recente pubblicazione.** — Istruzione sull'Ordinamento del gran libro del debito pubblico e sulle operazioni relative alle rendite in esso inscritte.

Compilata dalla Direzione generale del Debito Pubblico ed approvata dal Ministero delle Finanze ad uso degli Impiegati finanziarii, delle Amministrazioni pubbliche e private, degli Stabilimenti di Credito, Agenti di Cambio, Notai, Avvocati, Procuratori ed altre persone forensi.

Vendesi presso le Intendenze di Finanza e presso gli uffizi del Registro. — Prezzo L. 1. 50.

MUNICIPIO DI FINALE NELL'EMILIA

**FIERA DI CAVALLI**

AVVISO

È trasportata per quest'anno ai giorni di *Lunedì, Martedì* e *Mercoledì* 16, 17 e 18 Aprile p. v. la FIERA DEI CAVALLI che d'ordinario si tiene in questa Città nei giorni 13, 14 e 15 detto mese.

Mentre si ricorda al pubblico la ricorrenza di questa Fiera, che raggiunse negli anni andati un grado di floridezza distinta, s'invitano i Proprietari, Allevatori e Commercianti di cavalli ad intervenire alla medesima, assicurando questi ed ogni altro concorrente dell'appoggio e protezione delle Autorità locali, osservate che sieno le Leggi ed i Regolamenti in vigore.

La *Piazza Garibaldi*, ove saranno eretti appositi Stalli, è destinata alla Fiera dei Cavalli; quella delle *Rocche* per l'ordinario settimanale mercato dei Bovini nel giorno di Mercoledì 18 Aprile suddetto.

Dal Palazzo Municipale,
questo giorno 20 Marzo 1877.

**Il R. Sindaco**
DOTT. G. BORTOLAZZI

*Il Segretario Capo*
DOTT. F. ZANASI.





# TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 29. — *Rutcine* 28. — Il Serraschierato ordinò l'immediata mobilizzazione dell'esercito territoriale del Vilayet del Danubio che comprende 25 mila uomini.

*Torino* 29. — Leon Say è partito stamane per Venezia.

Jules Simon arriverà stassera ed è diretto per Firenze.

*Berlino* 29. — Ignatieff conferì ieri oltre un ora con Bismark. — Pranzò presso Bismark. Ha ricevuto gli ambasciatori russo ed italiano. Ripartì per Pietroburgo.

*Costantinopoli* 29. — Ieri la Camera tenne seduta a porte chiuse. Discusse l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La risposta dichiara di respingere assolutamente qualsiasi intervento straniero negli affari interni della Turchia. Riguardo alla Serbia esprime la speranza che i serbi saranno riconoscenti per la pace accordata. Riguardo al Montenegro parecchi deputati si iscrivono per esprimere domani la loro opinione sulla questione. Klapka aggiornò la partenza.

*Bukarest* 28. — Il Senato, discutendosi l'interpellanza sulla situazione finanziaria, respinse il voto di biasimo al Gabinetto con 27 voti contro 17.

*Parigi* 29. — Assicurasi che le trattative siano bene incamminate, l'accomodamento è probabile se la Turchia aderisce al disarmo simultaneo.

*Londra* 29. — Il *Morning Post* spera nella soluzione pacifica; dice che la continuazione delle trattative, prova che saranno presentate al Gabinetto inglese idee che meritano esame.

Il *Times* ha da Belgrado che la Porta ordinò lo sgombero delle isole della Drina ed altre posizioni. Lo sgombero del territorio è così completo.

*Vienna* 29. — La *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica che ieri il Consiglio dei ministri a Londra ha accettato la parte essenziale della contro proposta russa. La principale difficoltà nella questione di demobilizzazione devesi considerare come sciolta in principio. La deliberazione sulla redazione del Protocollo è prossima.

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo in data 29, che in seguito a un invito della Russia di dare una risposta decisiva sulla questione del Protocollo, il Consiglio dei ministri del gabinetto inglese espresse ieri la sua disposizione a firmare il Protocollo secondo la redazione russa, lasciando in disparte la questione di demobilizzazione.

*Roma* 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente telegramma dell'imperatore di Germania al re, in risposta di quello ricevuto in occasione dell'anniversario del natalizio: « Il telegramma affettuoso e gentile che mi avete indirizzato per la mia festa riesci grato all'animo mio. Imperocchè nei voti che in tale giorno avete manifestato ritrovo i sentimenti di amicizia per me e per il mio paese che vi piace reiterarmi ad ogni occasione.

Prego V. M. a gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza per questo nuovo segno del suo affettuoso ricordo.

GUGLIELMO. »

*( Non ancora pubblicati )*

*Pest* 27. — La Camera dei signori approvò la legge per il prestito in oro, secondo il testo dei deputati.

*Bukarest* 27. — Il Governo presentò alla Camera il progetto che stabilisce l'imposta del 5 0|0 sugli stipendi degli impiegati pubblici e privati.

La Camera approvò l'imposta del 15 per cento sui biglietti ferroviari.

*Parigi* 28. — Jules Simon parte stasera per Nizza ed andrà a Firenze e probabilmente a Venezia.

La Commissione del Bilancio respinse la proposta di diminuire la cifra dell'ammortamento e decise di mantenere l'anno rimborso di 150 milioni alla Banca di Francia.

*Londra* 27. — Alla Camera dei Comuni Northcote, rispondendo ad Hartington, dice che continuano le trattative fra le potenze riguardo all'Oriente. Riguardo al Protocollo, la redazione non è ancora completamente stabilita, ma la questione da esaminarsi è, a quali condizione si debba firmare. Spera di fare, dopo Pasqua, comunicazioni più soddisfacenti. Bourke rispondendo a Jenkins, dice che non ha ricevuto alcuna informazione su atrocità commesse dai turchi nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Rispondendo a Samuelson, Bourke dice che il console Holmesto informò il 13 corrente che vi erano nella Bosnia alcune bande d'insorti, che commisero disordini non seri; soggiunge che l'emigrazione continua verso l'Austria.

Bylands, Forster e Gladstone attaccano Elliot e protestano contro il suo ritorno a Costantinopoli.

Cochrane e Bourke lo difendono.

Northcote domanda alla Camera che tenga conto delle difficoltà attuali della Turchia; riconosce che bisogna riorganizzare il servizio consolare. La Turchia comprende la necessità di migliorare l'amministrazione interna, ma una politica di coazione neutralizzerebbe tutti i suoi sforzi.

La Camera si aggiornò al 5 aprile.

La Camera dei lords, dopo breve seduta, si aggiornò al 13 aprile.

BORSA DI FIRENZE

| FIRENZE | 23 | 29 |
|---|---|---|
| Rendita italiana . . | 77 35 n | 77 30 n |
| Rend. it. (prezzi fatti) | 79 52 fm | 79 50 fm |
| Oro. . . . . . . | 21 62 1\|2 | 21 63 |
| Londra (3 mesi) . . | 27 13 | 27 12 |
| Francia (a vista) . . | 108 25 | 108 25 |
| Prestito nazionale. . | — — | — — |
| Azioni Regia Tabacchi | 835 — | 835 — |
| Azioni Banca Nazionale | 1975 — | 1973 — |
| Azioni Meridionali. . | 350 — | 349 — |
| Banca Toscana. . . | 887 50 | 885 — |
| Credito mobiliare. . | 662 50 | 660 — |

BORSE ESTERE

| PARIGI | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 73 10 | 73 57 |
| » » 5 0\|0 | 108 12 | 108 52 |
| Banca di Francia . . | — | — — |
| Rendita italiana 5 0\|0 | 73 35 | 73 95 |
| Ferrovie Lombarde . | 172 — | 172 — |
| Obbligazioni Tabacchi | 237 — | — — |
| Ferrovie V. E. 1862. | — — | — — |
| » Romane . . | 78 — | 77 — |
| Obbligazioni lombar. | 239 — | 238 — |
| » romane . | 244 — | 243 — |
| Azioni Tabacchi . . | — — | — — |
| Cambio su Londra . | 25 16 5 | 25 16 5 |
| » sull' Italia . | 7 3\|8 | 7 1\|2 |
| Consolidati inglesi . | 96 7\|16 | 96 1\|2 |

*Vienna* 29. — Rendita austriaca 68 — — in carta 63 65 — Cambio su Londra 123 10 — Napoleoni 9 82 5 — Rendita nuova in oro 77 75 — Banconote argento 109 75

*Berlino* 29. — Rendita italiana 73 50 — Credito mobiliare 248 50

*Londra* 29. — Cons. ingl. 96 7\|16 a 9\|16 — Rendita italiana 72 3\|8 a 1\|2



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.